

Il Premio del Liceo Morelli quest'anno assegnato a Aboubakar Soumahoro

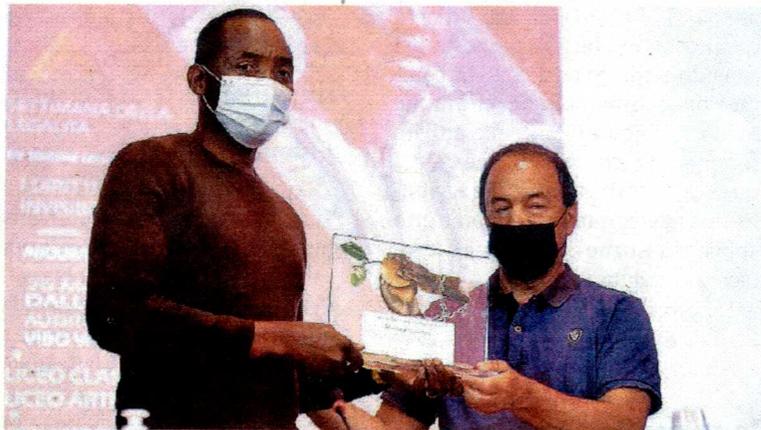
L'Operatore d'oro dà voce agli "ultimi"

La XIV edizione del riconoscimento al sindacalista dell'Usb

Due mani segnate dal lavoro che tengono in mano un'arancia. Sono le mani di uno dei tanti braccianti sfruttati allo stremo e pagati qualche euro per otto-dieci ore di lavoro al giorno. La voce spezzata dall'emozione di Mimmo Lucano, le parole appassionate dei dirigenti scolastici, degli studenti e di chi ha deciso di perseguire un obiettivo chiaro, nel tentativo di fare in modo che i diritti degli ultimi – quelli che vengono violati nel silenzio delle campagne, tra insulti e pestaggi – possano avere voce.

La XIV edizione dell'Operatore d'Oro, riconoscimento assegnato quest'anno ad Aboubakar Soumahoro, sindacalista dell'Usb, – che si occupa soprattutto della tutela dei diritti dei braccianti e della lotta al caporalato – potrebbe essere riepilogata così. Anche se la mattinata di lavori, nell'auditorium del Liceo classico "Morelli", è stata intensa per usare un eufemismo.

Come intense sono state le parole del dirigente Raffaele Suppa, «nel rammentare la necessità di rivendicare sempre e in ogni circostanza, i valori dell'accoglienza e dell'integrazione, accanto agli invisibili, ai lavoratori sottopagati e maltrattati, per realizzare tutto quello che l'umanità ritiene giusto e doveroso». Concetti ribaditi da altri dirigenti del territorio presenti ad



La consegna Aboubakar Soumahoro riceve il premio da Mimmo Lucano



Auditorium Grande partecipazione

Appello unanime a rivendicare i valori dell'accoglienza e dell'integrazione accanto agli invisibili

un momento che quest'anno è stato inserito nell'ambito della Settimana della Legalità. «Qui si respira passione, competenza, professionalità e grande cuore», ha detto Maria Grazia Gramendola, alla guida dell'Iti-Itg; ed Antonello Scalamandrè, dirigente del Capi-albi, ha puntualizzato «l'importanza della partecipazione attiva degli studenti nella settimana della legalità».

Studenti che sono stati protagonisti ancora una volta nella giornata di ieri. In prima linea i ragazzi della III E, con loro i rappresentanti d'istituto, gli allievi del Liceo classico della Comunicazione e non solo. Ciascuno con un compito preciso, eseguito pressoché alla perfezione.

A loro sono arrivate le parole appassionate di Peppino Lavorato che ha voluto ricordare l'esperienza di «Mim-

mo Lucano che ha trasformato un paese simbolo dell'emigrazione in simbolo dell'accoglienza», ricordando le ultime parole di Peppino Valarioti: «Cumpagnu, mi ammazzàru».

Agli allievi si è rivolto anche Mimmo Lucano, per raccontare il suo quotidiano martirio: «Sono sotto processo per quattro carte d'identità una delle quali ad una donna che non aveva il permesso di soggiorno è stata l'ultima – ha urlato –. Perché legalità e rispetto dei diritti umani non sempre vanno d'accordo. Legalità d'altronde, era anche il fascismo».

Una testimonianza forte che ha preceduto le conclusioni affidate ad Aboubakar Soumahoro, sindacalista del Coordinamento Agricolo dell'Unione sindacale di base: «Bisogna rendere viva la Carta costituzione attraverso l'impegno, la pazienza, la disponibilità e la speranza, i sogni, l'immaginazione». Sferzante l'affondo nei confronti della politica «che non riesce a dare speranza a quanti sono costretti ad andare altrove per trovare lavoro ed altri impedisce a chi vorrebbe di abbracciare il nostro Paese, andando a trovare la morte nel mar Mediterraneo». Ergo, «non ci può essere libertà senza giustizia sociale. Dunque, chi ci governa – ha concluso Soumahoro – dovrebbe riportarci a quella utopia della normalità inesistente oggi. La politica non può essere questo teatro».

t.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA